

L'intervista

di Alessandro Trocino

«Roba da Prima Repubblica? Allora cadevano tanti governi ma il Paese è diventato grande»

Il capo dei deputati 5 Stelle Cecconi: la legge attuale non dà stabilità

ROMA «Torniamo alla Prima Repubblica? E allora? Io non la rimpiango, ma dopo la guerra il nostro Paese è diventato uno dei Paesi più grandi del mondo. Con questa Costituzione e con il proporzionale». Andrea Cecconi è il presidente del gruppo dei 5 Stelle alla Camera, nonché uno dei sette firmatari del «Democratellum», la proposta di legge che propugna un ritorno al proporzionale, con tanto di preferenze. **Cecconi, ma durante la Prima Repubblica i governi cadevano come birilli.**

«Va bene, ma questo non ci ha impedito di diventare grandissimi. Non è che il Paese ne abbia poi risentito granché se cascava un governo ogni sei mesi».

La stabilità di governo non è un valore?

«Diciamo la verità, non sta né in cielo né in terra dire che con l'Italicum sarà garantita la stabilità dei governi. Questa legislatura ha il più alto tasso di voltaggiana della storia. Se 30 o 40 cambiano partito e formano un



La preferenza negativa non è un azzardo. Impone di candidare persone per bene

gruppo, dov'è la stabilità? E poi il declino vero è cominciato con la Seconda Repubblica, con il Procellum, quando è nato il mito dell'uomo solo al comando: prima Berlusconi, poi Renzi».

Dice Giorgio Tonini, del Pd, che se proponete il proporzionale sarete costretti a fare alleanze in Parlamento.

«E perché? Assolutamente no, noi con queste serpi non ci alleiamo. In questo schifo di partiti non ci vogliamo mettere becco. Comunque abbiamo fatto fare delle simulazioni alla Camera e

anche con il nostro sistema, se un partito prende il 40 per cento dei voti, poi governa tranquillamente. Ma c'è una differenza con l'Italicum».

Quale?

«Che gli altri partiti sono rappresentati correttamente. La distribuzione dei nostri seggi è fatta nelle circoscrizioni, che sono medio piccole, non a livello nazionale. È una legge cucita sui cittadini, non sui partiti».

Anche troppo: le preferenze sono considerate storicamente un fattore ad alto rischio corruzione.

«Perché, ora non c'è la corruzione? I corrotti ci sono se candidi farabutti. Togliere la possibilità di scegliere è un'idiozia. Ora che ci sono i nominati, sono tutti indagati e arrestati. Scegliere dei servi porta a un sistema marcio».

Secondo alcuni, state facendo una battaglia di facciata. A voi l'Italicum conviene e non avete i voti per far passare la vostra legge.

«È un'insinuazione ricorrente. Ma noi abbiamo sempre odiato l'Italicum. E non abbiamo i voti per far passare nulla, neanche un emendamento. Però pensiamo che la nostra proposta, che abbiamo fatto votare ai nostri militanti del blog, sia la più adeguata. Gli altri stanno solo combattendo perché hanno una grande paura di perdere la poltrona. L'obiettivo dell'Italicum, con il suo premio di maggioranza abnorme, è solo quello di non disturbare il manovratore. È una legge che non fa bene alla democrazia e che infatti è anticostituzionale».

La preferenza negativa non è un azzardo?

«Ci dicono che è una follia. Ma invece impone ai partiti di candidare gente per bene, altrimenti perdi elettorato. È così. E comunque il problema è nelle candidature: se scegli dei farabutti, avrai un sistema fatto di banditi, qualunque sistema elettorale ci sia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La norma

LEGGE DEL 1946

La legge elettorale per la Costituente del 1946 regolò le elezioni fino al 1993 (tranne per la parentesi «legge Truffa»). Per la Camera prevedeva un proporzionale con la possibilità di esprimere fino a 4 preferenze.

Il confronto

Chi è



● Andrea Cecconi, 32 anni, di Pesaro, laureato in Professioni sanitarie, infermieristiche, è stato eletto deputato con il Movimento 5 Stelle

● Dallo scorso giugno è presidente del gruppo parlamentare

Il sistema in vigore con premio alla lista

L'Italicum divide il Paese in 100 collegi che eleggono da 3 a 9 deputati: il capalista, per ciascuna formazione, è bloccato; gli altri scelti con le preferenze. La legge, in vigore dal primo luglio, prevede un premio di maggioranza (340 seggi) alla lista vincitrice: al primo turno, se questa ottiene almeno il 40%; oppure al ballottaggio

Bonus con il tetto nel Mattarellum 2.0

Il Mattarellum 2.0, proposta della minoranza Pd, prevede l'elezione di 475 deputati in collegi uninominali a turno unico. Gli altri 143 seggi (oltre ai 12 della circoscrizione estero) vanno: 90 alla prima lista o coalizione, come premio di governabilità (con un tetto di 350 deputati); 30 alla seconda; 23 divisi tra partiti minori

Provincellum, collegi e niente preferenze

Il Provincellum, idea di area renziana, mantiene due capisaldi dell'Italicum: il premio alla lista e il doppio turno. Cambia il metodo di assegnazione dei seggi: non ci sono più preferenze e capalista bloccati. Il Paese è diviso in 618 collegi, che assegnano un deputato ciascuno: qui le liste presentano un solo candidato

Il Democratellum e il voto «contro»

Nel Democratellum, proposta M5S, l'impianto proporzionale è lievemente corretto dalla dimensione intermedia dei collegi. Il Paese conta 42 circoscrizioni (le più grandi divise poi in collegi): si ha così uno sbarramento «naturale» intorno al 5%. Previste le preferenze, anche negative per penalizzare un candidato



L'AULA DELLA CAMERA DURANTE IL VOTO FINALE SULL'ITALICUM, IL 4 MAGGIO 2015 (ANSA)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.